

# I sassolini di Epifani

## «In pochi hanno difeso davvero la Cgil»

«Il sindacato farà una analisi severa ma anche nel centrosinistra ho visto freddezza»

■ di Giampiero Rossi / Milano / Segue dalla prima

Il segretario generale della Cgil è soddisfatto per l'andamento della manifestazione di Vicenza. Ma non rinuncia ad alcune amare riflessioni su quanto è accaduto ed è stato detto in una settimana pesante per la Cgil. Informazione e politica, soprattutto nel centrosinistra, sono infatti i bersagli di alcuni "sassolini" che il leader della Cgil ha deciso di togliersi dalle scarpe.

**Epifani, alla fine a Vicenza c'è stata soltanto una manifestazione. Eccesso di allarmismo?**

«La materia era molto delicata, era annunciata la presenza di forze sociali anche estreme. Ma un conto è agire per prevenire i rischi, altro è alimentare le tensioni».

**La presenza della Cgil al corteo è stata molto visibile. C'era anche l'obiettivo della "vigilanza"?**

«Tra le esagerazioni di questa settimana c'è anche quella sul nostro mitico servizio d'ordine: il sindacato si dà sempre da fare perché i cortei si svolgano serenamente, ma non spetta a noi garantire lo svolgimento democratico delle manifestazioni. E ricordo che la nostra presenza a Vicenza non ha avuto alcun profilo antiamericano ma era basata sulla condivisione delle critiche a quel progetto dal punto di vista ambientale, urbanistico e di vivibilità del territorio».

**Per la Cgil questa manifestazione è arrivata dopo una settimana tesa. La scoperta di una presunta nuova rete terroristica è un ritorno al passato?**

«In parte sì, ci ha riportato indietro nel tempo, ma più che altro ci ha indotto interrogarci

sul presente, cioè sul rapporto tra il vecchio che rialza la testa e nuovi fenomeni che affiorano. E devo dire che noi tutti siamo sinceramente molto contenti del lavoro svolto dalla magistratura e dalle forze dell'ordine. Dobbiamo a loro un'iniziativa che ha saputo colpire una struttura, che si stava organizzando, prima che potesse commettere delitti. È un lavoro investigativo che aiuta noi del sindacato prima di tutti».

**Però la circostanza che diversi tra gli arrestati risultino vostri iscritti ha fatto sì che la sigla «Cgil» campeggiasse in quasi tutti i titoli accanto alla parola «terrorismo»...**

«Sulla stampa ho visto la nostra sigla accostata al terrorismo con leggerezza. Qualche volta anche inventando...»

«È un'altra novità di questa vicenda. Abbiamo guardato i giornali del periodo in cui fu sgominato il gruppo terroristico responsabile degli omicidi D'Antona e Biagi. Anche in quel caso era emerso che della cellula facevano parte un paio di iscritti alla Cgil, ma non c'era alcuna enfasi, appariva quasi comprensibile che in un corpo grande come il nostro qualcuno avesse cercato la sua copertura. Ora invece c'è un'enfasi forte e in alcuni casi imbarazzante per quegli stessi giornali. Come quello che ha sparato in prima pagina la notizia di 20 nuovi indagati tutti

iscritti alla Fiom puntualmente ripresa da altri organi di informazione senza alcun controllo. C'è stato addirittura un ribaltamento di ruoli: un tempo la magistratura e le forze dell'ordine erano le fonti delle notizie per i giornali, ora abbiamo assistito al confezionamento di una notizia da parte dei giornali e alla smentita della magistratura».

**E perché è accaduto? Ce l'hanno con voi?**

«Me lo sono chiesto anch'io. Perché ingigantire fatti che sono già molto gravi? Perché in quel modo, trasformando una serie di perquisizioni in 20 nuovi indagati tutti iscritti a una nostra categoria? Per indebolire e dividere il sindacato? Quale teorema si vuole costruire? Questo è il punto, naturalmente dopo aver guardato noi per primi in casa nostra. Io lascio che sia la magistratura a lavorare e a fare luce sulla realtà, ma non capisco perché si voglia fingere di ignorare che noi siamo da sempre un baluardo importantissimo contro il terrorismo. Siamo la forza nazionale più radicata nel mondo del lavoro, siamo un vero presidio di democrazia e siamo impegnati in un lavoro di recupero di unità sindacale anche nei luoghi di lavoro. Davvero non si capisce perché si debba indebolire questo nostro ruolo».

**D'altra parte anche dalla politica non avete ricevuto soltanto attestati di solidarietà. Fini ha sorpreso tutti, ma qualcuno nel centrosinistra non ve le ha risparmiate...**

«In questo colgo una debolezza della politica, secondo me spinta dalla campagna mediatica. Se devo imputare qualcosa al centrosinistra è proprio la tendenza ad andare troppo dietro



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**CGIL LOMBARDIA**  
È già stato espulso l'indagato Murgo

**La Cgil ha già espulso**

Massimiliano Murgo, l'operaio della Marcegaglia indagato per terrorismo. Il dispositivo della Commissione di garanzia della Cgil della Lombardia è arrivato venerdì, contemporaneamente alla notizia del coinvolgimento di Murgo nelle indagini, ma la motivazione non è legata all'inchiesta sul terrorismo. Infatti la segnalazione dei segretari della Lombardia e della camera del lavoro di Milano (Susanna Camusso e Onorio Rosati) alla commissione di garanzia riguarda fatti che risalgono a novembre, quando Murgo ha proclamato nella sua azienda lo sciopero generale indetto dai Cobas, con tanto di volantini contro la Cgil. Secondo i dirigenti sindacali, prima, e la commissione di garanzia, poi, sussistono gli elementi previsti dall'articolo 7: incompatibilità. Quindi la magistratura interna ha deciso l'espulsione.

a ciò che dicono tre o quattro grandi giornali. Non avendo più radici, tendono a ragionare da partiti d'opinione e a collocarsi a metà tra la Cgil e quei giornali».

**Però in tanti hanno difeso la Cgil.**

«Certo, non lo nego, ma ho notato anche che in tanti hanno detto "la Cgil è un baluardo della democrazia" aggiungendo sempre un "tuttavia" o un "ma". E questo non lo capisco. Fini fa un ragionamento forte, dal suo punto di vista anche coraggioso, probabilmente legato

a una sua strategia politica, ma il centrosinistra non ha parlato con la stessa nettezza e lealtà di Cisl e Uil. D'altra parte è anche vero che in questi anni noi abbiamo costruito e rafforzato la

«In questi anni abbiamo costruito la nostra autonomia, dobbiamo camminare solo sulle nostre gambe»

nostra autonomia, ora dobbiamo imparare a camminare con le nostre gambe, sia quando tutto va bene sia quando ci sono passaggi difficili. E adesso, appunto, dobbiamo interrogarci profondamente sulla nostra parte di responsabilità».

**E cosa farete in concreto?**

«Già in novembre avevo invitato tutti quanti a prestare grande attenzione anche al linguaggio e ai toni. Proseguiremo in questo impegno culturale forte, continueremo a fare il sindacato che deve fare i conti ogni giorno con persone in carne e

ossa che pongono problemi veri. E parallelamente dovremo sforzarci ancora di più nel nostro compito di formazione».

**Cioè nei confronti dei più giovani, visto che sono loro la preoccupante novità di questa vicenda?**

«Non credo che ci sia un rapporto diretto tra disagio giovanile nel mondo del lavoro e terrorismo, ma di sicuro faremo formazione su cosa è stata la lotta al terrorismo ai ragazzi che non ne hanno sufficiente memoria storica. Non diamo niente per scontato».

## Sulle nomine il Dg Cappon si gioca tutto

### Ma su Rai2 e RaiCinema la Cdl fa muro

■ di Natalia Lombardo

**LA PROVA DEL NOME** O la va o la spacca. Se il centrodestra nel Cda Rai boccherà le proposte di nomina, il direttore generale Cappon ne trarrà le conseguenze:

se non dimettersi su due piedi, sembra sia intenzionato a andare dall'azionista, il ministero dell'Economia, a protestare per l'impossibilità di esercitare il potere che gli spetta e fare scelte aziendali che ritiene necessarie. Una mossa che potrebbe indurre il ministro Paolo Schioppa a sbloccare il paradosso di una maggioranza di centrodestra nel Cda (che di fatto sfiducia il Dg) mantenuta da Angelo Maria Petroni, consigliere indicato dall'azionista, ma ai tempi del governo Berlusconi. Una condizione non nuova, per Cappon. Il copione è identico a quello andato in scena per le nomine di Riotta al Tg1 e Braccialarghe al Personale. Adesso il Dg, come ha annunciato anche il presidente Petruccioli, ha in mente un pacchetto di nomine dalle indiscusse professionalità da effettuare nel giro di un mese: sia nelle

consociate Rai rimaste senza vertici, sia per correre ai ripari delle perdite di RaiDue. Qui la sostituzione del direttore Antonio Marano (sul quale la Lega ha costretto il centrodestra a fare muro, nonostante la direzione di RaiSat come consolazione) con Giovanni Minoli è bloccata dal centrodestra. Eppure al direttore di RaiEducational, prodiano, è riconosciuta la capacità inventiva nel «fare televisione», come a Carlo Freccero. Per il quale, in panchina da cinque anni, si prospetta la presidenza di RaiSat, con lo sviluppo di un canale sperimentale (anche in digitale) pari a una sorta di Rai4. Martedì Cappon si limiterà ai nodi più urgenti da risolvere: la direzione di RaiCinema e della Sipra, la concessionaria di pubblicità. Il rischio è che non avvenga nulla, ma il Dg dicono voglia «giocarsi tutto», anche a costo di andare in minoranza. Per RaiCinema il curriculum di Alberto Barbera non è discutibile: direttore del Museo del Cinema di Torino, lo è stato anche della Mostra di Venezia. I cinque consiglieri rifiutano l'arrivo di un esterno, ma si opporrebbero a qualunque persona non in quota Cdl (altro nome è il produttore Roberto Cicutto). Per la Sipra il Dg pensa a un esterno esperto di Marketing, oppure si fa il no-

me di Roberto Sergio (Udc). Da decidere anche chi prenderà il posto di Antonio Cereda (pensionato) alla direzione sulle sedi regionali: la partita è nell'Ulivo, tra Luciano Flussi e Andrea Lo Russo. In cambiamento anche il settore comunicazione: Guido Paglia, An, dovrebbe restare alle Relazioni Esterne non più con la supervisione: si staccheranno le Relazioni istituzionali, con Pierluigi Malesani. Paglia comunque potrebbe supervisionare tre settori: la Comunicazione, con Giuliana Del Bufalo (che alcuni danno alla Sipra), le Relazioni esterne (forse Maffei o Veronesi) e l'ufficio stampa dello «storico» capo Bepi Nava, prossimo alla pensione. Il problema è tutto nel potere di Cappon, che il centrodestra nel Cda vorrebbe limitare con un nuovo regolamento (su cui ha chiesto pareri legali). Il ministro Paolo Schioppa finora non ha mai voluto affrontare il problema Petroni, potrebbe avere un peso l'inchiesta sulla nomina di Meocci.

Come dice il ds Giulietti, Petroni «è il consigliere più politico nel Cda Rai, non il più tecnico, tant'è che potrebbe dirigere la "libera Università" di Berlusconi. E in più occasioni è venuto meno il patto di fiducia con il Tesoro».

VIII Assemblea Nazionale dei Cristiano Sociali

# Cristiani

## nel partito dell'Ulivo

Buona politica, laicità, riformismo solidale.

**Venerdì 23 febbraio**

ore 16.30  
Apertura dei lavori

ore 17.00  
Relazione introduttiva di  
**Mimmo Lucà**

ore 18.00  
Saluto del Sindaco di Roma  
**Walter Veltroni**

ore 18.30  
Intervento di  
**Dario Franceschini**  
Presidente Gruppo l'Ulivo  
Camera dei Deputati

Dibattito

ore 21.00  
Seduta notturna

**Sabato 24 febbraio**

ore 9.30  
Dibattito

ore 13.00  
Intervento di  
**Piero Fassino**  
Segretario nazionale Ds  
Dibattito

ore 18.30  
Mozioni e votazioni

ore 19.30  
Elezioni degli Organi direttivi



Roma, 23 - 24 febbraio 2007  
Centro Congressi Frentani, via dei Frentani, 4

Per informazioni: Movimento Cristiano Sociali Piazza Adriana, 5 - 00193 Roma  
Tel. 0668300537/8 • Fax 0668300539 • e mail: movcs@tin.it • www.cristianosociali.it  
Organizzato da: Cristiano Sociali News • Associazione Parlamentari Cristiano Sociali